

Paralizzati il Pas de Calais e la Lorena

Adesione generale in Francia allo sciopero dei siderurgici

Impressionante manifestazione dei lavoratori contro una ristrutturazione del settore che genera solo disoccupazione — I senza lavoro sono già 1.800.000

Nella Germania federale

Nuove pressioni per la non-prescrizione dei crimini nazisti

Dal corrispondente

BERLINO — In un vecchio edificio di Ludwigsburg presso Stoccarda, che ospitava una volta un carcere femminile, c'è ora l'archivio centrale di documentazione sui crimini nazisti. Scaffali e scaffali di documenti, di schede di informazioni, di testimonianze sui campi di sterminio di Auschwitz, Treblinka, Majdanek, i libri contabili della « soluzione finale » nei confronti di ebrei, comunisti e quanti altri erano considerati nemici del Reich. L'atmosfera è quella di un vecchio e polveroso archivio da tribunale, senza calcolatori e computer e gli altri sofisticati aggeggi della tecnica statistica ed informatica che hanno permesso agli specialisti dell'ufficio per la difesa della costituzione di schedare in pochi anni un milione di cittadini della Germania federale sospetti di « sovversivismo ». Per lavorare tra quelle pile di documenti occorre essere armati di certissima pazienza. Le indagini diventano lunghe interminabili.

Memorandum al governo

Qui si sta ancora faticosamente cercando di costruire le istruttorie di più di 3700 criminali nazisti responsabili o corresponsabili di centinaia di migliaia di assassini, del tentato annientamento di intere popolazioni, di misfatti senza pari per atrocità e brutalità. Un lavoro che dura da più di trent'anni e che rischia di diventare del tutto inutile se prima del 31 dicembre di quest'anno non verrà bloccata l'entrata in vigore della prescrizione per i crimini nazisti.

La scadenza di questo anno — dopo le proroghe già decise nel '65 e nel '69 — o si decide per l'entrata in vigore della prescrizione o si decide che i crimini nazisti contro l'umanità sono stati di una gravità tale, senza precedenti, che nei loro confronti non è possibile alcuna prescrizione.

La posizione della SPD

Il cancelliere Schmidt, parlando recentemente alla comunità ebraica, ha detto che la grande maggioranza del gruppo parlamentare socialdemocratico è contraria alla entrata in vigore della prescrizione. « Noi dobbiamo anche tener conto del parere — ha aggiunto — dei nostri concittadini ebrei, dei nostri amici di Israele, e dei paesi con noi confinanti ». La maggioranza dei parlamentari democristiani della CDU intende invece condurre la battaglia a favore della prescrizione. Tuttavia anche tra i democristiani specie dopo la trasmissione della serie televisiva americana « Holocaust », che ha creato profonda emozione ed ha suscitato per la prima volta una larga indignazione contro il nazismo, si cominciano a registrare pareri discordanti. Il presidente

Arturo Baroli

Condannato un legale della Baader-Meinhof

BONN — Dura sentenza nella RFT contro uno dei legali del gruppo Baader-Meinhof: l'avvocato Klaus Croissant, di 47 anni, è stato condannato dal tribunale di Stoccarda-Stammheim a due anni e mezzo di reclusione, senza condizionale, per favoreggiamento nei confronti di una organizzazione criminale. Croissant non potrà inoltre esercitare la professione forense per un periodo di quattro anni.

Insieme ad altri avvocati del gruppo Baader-Meinhof — ha sostenuto il presidente del tribunale illustrando la vita un sistema di scambio di informazioni fra detenuti del gruppo e fra questi e gli altri membri a piede libero, e in tal modo ha con-

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Lo sciopero di ventiquattro ore della siderurgia francese, in lotta per impedire l'esecuzione dei ventiduemila licenziamenti decisi in dicembre dal governo, ha registrato ieri punte di adesione altissime (fino al 95 per cento) ed è stato accompagnato da estese azioni di solidarietà che hanno paralizzato strade, ferrovie, commerci, miniere di ferro e di carbone nel Nord, nel Pas de Calais e in Lorena.

Lo sciopero ha coinciso con la pubblicazione dei dati più aggiornati sulla disoccupazione in Francia: i senza lavoro sono aumentati tra dicembre e gennaio del 2,1 per cento e ammontano a 1 milione e 350 mila secondo il governo, 1 milione e 800 mila secondo gli uffici tecnici della CGT che contesta l'arbitrarietà governativa e fonda i suoi calcoli sulla definizione del disoccupato fissata dal BIT (Ufficio internazionale del lavoro). Sempre secondo il governo il numero dei disoccupati è aumentato in un anno di 220 mila unità (20,4 per cento in più) mentre il numero delle offerte di lavoro è diminuito del 16,6 per cento nonostante una ripresa produttiva sensibile (dal 5 al 6 per cento) negli ultimi tre mesi.

E in questo quadro allarmante come dicevamo che lo sciopero generale proclamato dalla CGT, dalla CFDT, da FO, dalla CFTC e dalla CGC (Confederazione generale dei quadri d'azienda) ha praticamente immobilizzato le due regioni più colpite dalla crisi della siderurgia.

Qui, per tutta la giornata, la lotta contro la disoccupazione ha assunto aspetti di adesione generale e popolare senza precedenti. Migliaia di minatori delle miniere di ferro e di carbone hanno abbandonato i pozzi; autostrade, stazioni ferroviarie, centri commerciali sono stati occupati dai manifestanti. Il traffico ferroviario della Lorena ha subito una paralisi quasi totale.

Davanti a questa impressionante manifestazione il ministro del Lavoro, Boulin, che una settimana fa aveva avviato un primo dialogo con i rappresentanti sindacali della metallurgia, ha dichiarato di « approvare la posizione dei sindacati che oggi prendono la testa delle lotte nelle quali si esprimono le legittime preoccupazioni dei lavoratori ».

Boulin, tuttavia, non è andato al di là di questo riconoscimento formale ed ha per contro ribadito la validità delle misure di ristrutturazione decise dal governo e le cui conseguenze si traducono appunto in decine di migliaia di licenziamenti. Il ministro del Lavoro vede la soluzione del drammatico problema dell'occupazione nel nord e in Lorena in un rilancio di altri settori che potrebbero ottenere investimenti produttivi (soprattutto l'edilizia) e nella creazione di poli industriali sostitutivi capaci di assorbire una buona aliquota della mano d'opera disoccupata: una fabbrica di montaggio delle automobili Ford (ottomila operai) che tuttavia è contestata dall'Austria, e una fabbrica di accumulatori (seimila operai) della General Motors.

Ma operai siderurgici e sindacati hanno opinioni del tutto diverse. La CGT ha presentato al governo, nelle scorse settimane, una serie di controproposte tecniche e per salvare la siderurgia dallo smantellamento, cioè per costringere le autorità che Barre ha posto alla testa della siderurgia lorena a rinunciare ai piani di ristrutturazione già largamente accolti allo scopo di eliminare i gruppi non competitivi e di concentrare le risorse finanziarie in quelli tecnologicamente pronti ad affrontare la competitività tedesca e giapponese.

Secondo i sindacati che hanno messo al lavoro da molti mesi i loro uffici tecnici, è possibile « eritare il massacro » con la riduzione dell'orario di lavoro, il silenzio dei consumi interni, una sana gestione delle aziende e ciò senza privare la siderurgia francese della sua competitività. E' su questa linea di difesa di un altro modo di affrontare la crisi che, sostanzialmente, si sono mossi ieri milioni di persone attorno agli operai in lotta per il posto di lavoro. Ed è su questa linea che deve aver luogo, martedì prossimo, l'incontro tra i sindacati e il ministro dell'Industria Beullac, seconda fase di un negoziato accettato a denti stretti dal governo.

L'incontro con Beullac sarà decisivo: o — dicono i sinda-

cati — il governo accetta il principio di ridiscutere il suo piano di ristrutturazione e così apre la porta ad una vera e propria trattativa di fondo sulla crisi della siderurgia, o si limita a proporre, come il ministro del Lavoro, la ricerca di soluzioni alternative e provvisorie e in questo caso la lotta continuerà e potrà assumere aspetti anche più duri.

Giovedì, nella sua conferenza stampa, Giscard d'Estaing aveva detto che nella siderurgia le due posizioni, quella dei poteri pubblici « che avvertono la profonda necessità di una riorganizzazione del settore », e quella dei lavoratori « di cui si deve comprendere la disperazione e il furore » sono ugualmente giustificate.

Augusto Pancaldi

Il presidente angolano Neto in visita da ieri in Zaire

KINSHASA — Il presidente dell'Angola Agostinho Neto è giunto ieri a Kinshasa per una giornata di colloqui con il presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko. Mobutu aveva compiuto una visita a Luanda lo scorso 8 febbraio.

Uno scambio di visite dei due presidenti aveva avuto luogo l'anno scorso dopo la normalizzazione dei rapporti zairiano-angolani. All'incontro di Kin-

Per evacuare i civili

Parà francesi sono sbarcati ieri nel Ciad

Una tregua firmata dalle parti in conflitto Mallum ha chiesto la protezione di Parigi?

PARIGI — Un centinaio di parà francesi sono giunti nella capitale del Ciad, Ndjameña, a bordo di aerei Transall provenienti dal Gabon. Loro compito è di assicurare l'evacuazione dei cittadini francesi e di difendere la base aerea nella quale si sono rifugiati. Il governo francese ha ufficialmente annunciato che non intende intervenire nella crisi ciadiana in quanto si tratta di una questione interna, tuttavia la presenza dei parà non può che destare inquietudine anche perché il governo di Parigi è già intervenuto militarmente tre volte nel paese.

Sempre da parte francese sarebbe stata tentata forse con successo una mediazione tra le parti in conflitto (le truppe del presidente Mallum e quelle del premier Habré) per una tregua. Fonti france-

si affermano infatti che ieri non si è sparato a Ndjameña. La tregua firmata sotto gli auspici del comandante del corpo di spedizione francese che da oltre un anno si trova nel Ciad, generale Louis Fournier, sarebbe tuttavia intervenuta mentre le forze armate del nord (FAN) del primo ministro Hissène Habré aveva già conquistato la maggior parte della capitale e stava attaccando il capoluogo del Ciad orientale Abéché e occupando la città di Biltine.

Secondo le informazioni provenienti dal Ciad il caos regnerebbe a Ndjameña. Gli abitanti sono rifugiati nelle loro abitazioni per mettersi al riparo dai colpi di mortaio e dal fuoco delle mitragliatrici.

Secondo alcune fonti il presidente Mallum avrebbe abbandonato il potere nelle mani del capo della gendarmeria, tenente colonnello Wad Abdelkader Kamugue, ex ministro degli Esteri, che starebbe ora tentando di riorganizzare le forze armate per respingere l'avanzata degli uomini del primo ministro Habré. Le stesse fonti precisano che un aereo è pronto all'aeroporto della città per portare in salvo il presidente Mallum. A Parigi alcune fonti affermano che il presidente avrebbe chiesto la protezione dell'esercito francese all'aeroporto dove si è rifugiato due giorni fa.

La Polonia in lutto per la tragedia

Salite a 41 le vittime dell'esplosione a Varsavia

Il bilancio potrebbe aggravarsi: dei 110 feriti una ventina sono in gravi condizioni - Ancora sconosciute le cause

VARSAVIA — Sono saliti a 41 i morti per la terrificante esplosione che giovedì a mezzogiorno ha squassato l'agenzia della Cassa di Risparmio polacca in pieno centro di Varsavia. Purtroppo però il bilancio non è ancora definitivo. Sembra infatti che almeno venti dei 110 feriti ricoverati negli ospedali della capitale siano in condizioni molto gravi. Inoltre per tutta la giornata le squadre di soccorso hanno continuato a lavorare attivamente alla ricerca, tra il groviglio delle macerie di altre eventuali e possibili vittime. Sulle cause che hanno determinato la sciagura non si sa ancora nulla.

La commissione d'inchiesta capeggiata dal sindaco Jerzy

Majewski, non ha ancora il timato i sopralluoghi e pertanto non è ancora stata in grado di fornire validi elementi. Si resta quindi nel campo delle ipotesi e delle supposizioni. Mentre viene esclusa in maniera quasi categorica l'ipotesi di un attentato terroristico, non è mancato chi ha ipotizzato una tardiva detonazione di un residuo bellico. Si tratta in effetti di una ipotesi tutt'altro che campata in aria visto che bombe da 500 chiliogrammi — residui di incidenti bombardamenti subiti da Varsavia ad opera dei nazisti durante la seconda guerra mondiale — sono state individuate e dissotterrate dal sottosuolo della capitale sino allo scorso maggio.

Si parla anche della possibile esplosione di una bombola di gas all'interno dell'edificio o nei paraggi. Si fa notare che l'edificio era sprovvisto di condutture ed impianti funzionanti a gas. Al riguardo però è stato fatto notare che sotto il centro della città, ultimamente è stata completata la rete per la erogazione del gas; non si può escludere a priori, quindi, che possa essere scoppiata qualche tubatura che passava nel sottosuolo della banca.

Il bilancio delle vittime, si afferma ieri sera, non dovrebbe subire più variazioni dato che gli operai e i vigili a 24 ore dall'esplosione non hanno trovato altri cadaveri fra le macerie, anche se non è stato possibile, ancora, ispezionare alcuni locali sotterranei dove si trovano la camera blindata e i camerini per i dipendenti.

Ieri la città era in lutto: chiusi i cinema, i teatri e tutti i locali di intrattenimento. La sciagura è tra le più gravi tra quelle verificatesi in Polonia negli ultimi anni. Alle autorità sono pervenuti da vari paesi messaggi di condoglianza. Anche il Papa, Giovanni Paolo II ha inviato un messaggio di cordoglio al Cardinale Wyszyński.

Protesta del PCI contro le persecuzioni in Irak

ROMA — Una delegazione del PCI, composta dai compagni Tullio Vecchiotti, della Direzione, e Remo Salati, della sezione Esteri, si è recata ieri all'ambasciata dell'Irak, dove è stata ricevuta, assieme all'ambasciatore, dal primo consigliere Saad, al quale ha consegnato una lettera del CC del PCI indirizzata al comando nazionale del Partito Baas arabo socialista.

Nell'illustrare il contenuto della lettera, i compagni Vec-

chiotti e Salati hanno espresso il più vivo dissenso e la protesta per il fatto che in Irak comunisti e democratici vengano perseguitati penalmente e duramente condannati, anche alla pena capitale, per dissensi politici. Tali dissensi — ha sottolineato la delegazione del PCI — si possono e si devono affrontare, secondo l'opinione dei comunisti italiani, esclusivamente in sede politica e con metodi democratici.

TRA UN CYNAR E L'ALTRO...



RICETTA DEL GIORNO CONSIGLIATA DA ERNESTO CALINDRI

CARCIOFI AL "GRATIN"

Ingredienti: Carciofi, olio, pangrattato, aglio, acciughe, prezzemolo, sale, pepe.

Private i carciofi delle prime foglie, tagliateli a metà e togliete loro il fieno interno. Disponeteli bene allineati in una teglia, nei cui fondo avrete versato qualche cucchiata d'acqua e qualche cucchiata d'olio, riempendoli con un composto piuttosto denso formato di pane grattato, olio, un po' d'acqua, un pezzettino d'aglio, acciughe fritte, un po' di prezzemolo, sale e pepe. Fate sgocciolare sui carciofi un altro pochino d'olio e mettetli la teglia in forno a giusta temperatura affinché, nello stesso tempo, i carciofi possano cuocere e il pane prendere un color d'oro.

APERITIVO

DIGESTIVO



UNA SCELTA NATURALE

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

GIN BOLS